

P. Luciano Ramponi

(1947 – 2021)



Nasce il 28 luglio 1947 a Dimaro (TN) da papà Arturo e mamma Elisabetta Tevini. Entra in seminario il 27 settembre 1958 a Villa Visconta di Besana Brianza (MI) per le Scuole Medie; nel settembre 1962 continua a Marchirolo (VA) con la IV Ginnasio. Entra in Noviziato il 25 settembre 1964 nella casa di S. Giuliano a Verona e fa la professione temporanea il 26 settembre 1965. Riprende il Liceo Classico, rimanendo nella Casa di S. Giuliano. Nell'ottobre 1968 si iscrive a Teologia presso lo Studio Teologico Zenoniano di Verona. Il 17 dicembre 1970, ancora in formazione, parte dal porto di Genova per la Colombia, dove arriva il 2 gennaio 1971 e continua la Teologia presso la Pontificia Università Javeriana di Bogotá. Fa la professione solenne il 22 agosto 1971 a Bogotá, dove è ordinato Diacono l'11 dicembre 1971. Nel 1972 termina la Teologia ed è ordinato Presbitero il 16 dicembre 1972 a Dimaro (TN) da mons. Edoardo Mason.

Nel marzo 1973 a Bogotá è nominato cappellano dell'Ospedale San Juan De Dios, poi a luglio della Clinica cittadina S. Pedro Claver. Il 6 luglio 1975 è trasferito a Lima (Perù) al Convento Buenamuerte come cappellano all'Ospedale Dos De Mayo. Nel 1981 è cappellano all'Ospedale Loayza e durante l'anno frequenta il Corso di Pastorale Clinica a Bogotá. Il 5 novembre 1981 da Lima passa ad Arequipa, come Vice-parroco alla Parrocchia Nuestra Senora del Pilar. Dal 20 marzo 1983 fino al 1991 è direttore dell'opera sociale La Posada e nell'aprile è incaricato della Pastorale della Salute nell'Arcidiocesi di Arequipa; dal gennaio 1984 è anche assistente spirituale del movimento giovanile "Encuentros de Promoción Juvenil". Il 3 dicembre 1985 è nominato parroco alla Nuestra Senora del Pilar. Il 18 novembre 1986 è nominato superiore della Casa di Arequipa, fino al 1989, e consigliere della Delegazione Colombia-Perù, continuando come parroco. Nel marzo 1992 è trasferito a Medellin (Colombia) e nell'agosto al Seminario S. Pedro Claver di Bogotá, passando nel novembre al Seminario San Camilo come economo e cappellano della Casa di Riposo S. Pedro Claver.

Dal 1995 al 1998 è nominato economo di Delegazione, confermato nel triennio successivo. Dal 2001 al 2004 è superiore della Casa S. Pedro Claver. Nell'estate 2004 è nominato delegato della Delegazione Colombia-Ecuador. Il 20 novembre 2004 è nominato superiore della Casa S. José di Bogotá. Il 6 marzo 2007 fa l'istruttore *in loco* per alcune cause di egressi dall'Ordine. Il 12 luglio 2007 è nominato consigliere e il 26 luglio economo della Delegazione Colombia-Ecuador, confermato nel triennio successivo. Nell'agosto 2007 è nominato economo della Casa S. José. Il 28 dicembre 2009 è nominato superiore della comunità del Teologato S. Camillo in Ciudad Berna, a Bogotá, confermato nel luglio 2010. Il 26 marzo 2011 è nominato maestro dei professori temporanei e l'8 giugno pro-delegato fino a conclusione del triennio 2010-2013. Nel 2012, per il cambio delle comunità di Bogotá, diventa superiore alla Casa di S. José, continuando come maestro dei professori. Nell'agosto 2013 è superiore della casa di S. Camillo e rettore del Seminario, ed anche economo e segretario di Delegazione. Nel 2017 viene nuovamente assegnato alla Comunità S. José come cappellano della Casa di riposo S. Pedro Claver.

Il 21 del mese ha un serio problema vascolare che lascia il segno. Nel 2018 è trasferito alla comunità Beato Luigi Tezza per un lento recupero riabilitativo. Il 25 agosto 2019 subisce un'operazione cardiaca. Il 17 settembre 2021 per un secondo ictus è ricoverato nella terapia intensiva nella Clinica Nueva El Lago, dove ha un infarto e resta in coma fino alla morte, avvenuta il 23 ottobre poco dopo le 14:00, ora italiana. È la vigilia della giornata mondiale missionaria.

P. Luciano, dal carattere buono e dallo spirito di sacrificio, nel periodo giovanile era entusiasta delle novità postconciliari, era uno spirito libero ma dalla contestazione contenuta e costruttiva, sempre comunque fondato sui valori fondativi della vita religiosa. Fin dagli anni della teologia ha palesato la vocazione missionaria, era convinto sostenitore dell'inculturazione, della responsabilizzazione dei giovani religiosi locali e del dialogo fra le diverse sensibilità latinoamericane. Del ruolo di interprete fra lo spagnolo e l'italiano ne faceva un punto di orgoglio. Apparentemente timido con le persone esterne (laici, professionisti), si mostrava abbastanza estroverso e aperto coi confratelli e coi giovani in formazione. Assumeva con responsabilità i ruoli di governo o di supporto, come superiore ed economo locale, come delegato, come consigliere ed economo di delegazione. Era un consigliere meticoloso e incoraggiatore, un religioso forse senza slanci ascetici ma umile nella molteplicità dei servizi. Gran lavoratore, abile nella manualità ma anche nella progettualità, metteva la sua intelligenza pratica a disposizione nella vita della comunità, dell'economia, dell'edilizia e della logistica degli ambienti. Ha avuto un ruolo determinante anche nel riordino di documenti civili, religiosi o storici, nella cura delle cronache, nel rinnovo delle registrazioni amministrative. Ha voluto essere sepolto nella terra dove ha consumato tutte le sue energie ministeriali.

Lo affidiamo al Signore che certamente lo esalterà nella gloria unito alla schiera dei tanti missionari camilliani.